

IN VETRINA



Massimo Valerio Manfredi
(foto Effigie)

Manfredi: come finì l'ultimo imperatore

di GIUSEPPE SALTINI

NELL'Enciclopedia Utet 1967, alla voce Romolo Momillo Augustolo si legge: «Ultimo imperatore romano di Occidente. Dopo la fuga in Dalmazia di Giulio Nepote (475), fu innalzato al trono, tredicenne, dal padre Oreste. Data la sua giovane età, venne chiamato Augustolo, anziché Augusto. L'anno seguente, nel 476, Odoacre, vinto e ucciso Oreste, depose Romolo e riconobbe un solo imperatore: quello di Bisanzio. Il ragazzo fu confinato a Capri, in una villa, dove trascorse oscuramente il resto della vita».

Chi, avendo letto *Aléxandros* di Valerio Massimo Manfredi, poteva supporre che la storia universale fosse riducibile a poche biografie eroiche, ora dovrà ricredersi. L'imberbe Augustolo, uno

sconfitto, è il personaggio storico che ha sbrigliato la più recente fantasia romanzesca dello scrittore-archeologo. Sullo sfondo, un impero al collasso. In primo piano, un manipolo di coraggiosi, la Legio Nova Invicta, si oppone a un'orda di cavalieri barbari.

L'ultima legione (Mondadori, 472 pagine, 17,60 euro) inizia fra le brume del Po e termina in Britannia (dove il lettore intravede, anche se soltanto accennate, le ombre leggendarie del mago Merlino e di re Artù). Il tessuto narrativo di questo libro è costituito da un intreccio pressoché ininterrotto d'imboscate, avventure e imprese guerresche. Vi emergono le figure di tre legionari - il veterano Rufio Elio Vatreno, l'etiopico Cornelio Batiato e il patrizio Aureliano Ambrosio Ventidio - cui si aggiunge un'altra, intrepida

donna: Livia Prisca. La disperata resistenza alle "tribù" germaniche sarà l'estremo guizzo dell'ormai esausta Romanità.

Manfredi si mostra in gioviale confidenza con un universo che muore. Il sipario cala, definitivamente, sugli antichi fasti dell'Urbe imperiale, ma un'incredibile profezia già annuncia il sorgere di magiche comete. Una delle civetterie letterarie del nostro tempo consiste nella metodica e ansiosa elaborazione di opere contorte, in cui il caso, o il disordine, rifletterebbe il caos, l'ostinato garbuglio del mondo. Per Manfredi, invece, le passioni più intricate si risolvono in ballate melodiche. Come scrisse De Quincey, la storia è inesauribile. A chi è dotato d'immaginazione, basta mutare poche cose per trasformare un tramonto in un'alba rosata.

CULTURA

Cif segnalibro

Manfredi, *L'ultima legione*

La caduta dei capelli è inevitabile? Prendi il tuo appuntamento con VICHY DERCOS.

VICHY DERCOS

LA CADUTA DEI CAPELLI È INEVITABILE? PRENDI IL TUO APPUNTAMENTO CON VICHY DERCOS.